

il Conseio per esser veri nobili; ma il padre non si provoe.

A dì 27. La mattina, fo lettere di sier Piero da chà da Pezaro procurator, di 23, hore 3, da Come a dì 24 passeriano di qua da Tesino. Et come erano zonte lettere di Franza a monsignor di Lutrech in quella hora, qual, per esser andato in letto, non li havia potuto parlar et intender quello era.

Da Marignan, del Proveditor zeneral Constarini, di 24, hore 2, ut in litteris, et del ritorno del signor Janes governador, et l'ordine dato etc.

Da Antonio di Castello capitano di fantarie et cao di colonello, da Marignan, di 24, hore 1 di notte, vidì lettere particular. Come heri il signor Governador nostro andò a parlamento con Lutrech, et non è ancora ritornato; ritornerà con qualche bona resolutione. Hanno batuto la rocca di Vigeveno, et per haver aspettata l'artellaria, non l'hanno voluta se non a discretione, et hanno impicato il castelan con do over tre spagnoli. In Milano si fortificano a più potere con quello più che possono, et butano giù tutte le caxe di fora di refossi. Francesi hanno butato il ponte su Texino fra Vigeveno et Biagrassa.

77 *Copia di una lettera scritta per il signor duca di Urbino capitano zeneral nostro, a la Signoria.*

Serenissime Princeps.

Quando io hebi la prima nova di la guardia che fu posta a la signora mia consorte et mio figliolo, misurando allora qual fusse stata in ciascun mio pensiero et fusse la intention mia bona et sincera, ne presi quella admiratione et dispiacere che la Sublimità Vostra pode comprender per le lettere che sopra ciò li scrissi. Nondimeno, havendo dopo de indi inteso, per lettere di l'orator mio presso quella le cause che erano insurte et derivate da persone di auctorità, le quali havesseron così sul primo potuto adurli colorata cagione, io non solamente ne deposi l'admiratione, ma anco quanto a me stesso restai assai consolato, parendomi che questo non procedesse proprio dalla Sublimità Vostra; et così quanto sia per lo intrinseco del cuor mio ho hauta et ho la cosa in quel grado che, se li ci stesseron per election mia propria, come ce li mandai, et se più cari pegni havessi o potesse porvi, ve li poria di bona voglia. È il vero che, ritenendo io il titolo et luoco di Capitano di quella, et non pos-

sendo, senza haver in me stesso extrema vergogna, tollerare che chi non sa, come io, lo intrinseco di la cosa, et che solamente iudica per quanto vede exteriormente, habia questo campo di poter reputare che io sia culpabile di quello che non sono, come a questa hora la Sublimità Vostra può haver conosciuto et potrà conoscere sempre che vorrà, avendogliene io offerto et ora confirmandogli il parangone, non posso fare di non havergliene hormai ricorso. Et però, ripetendogli ancor di novo lo integro et fermo animo mio al suo servizio, mentre la vita mi durerà, con ogni fede et prontezza di exponerla per quella insieme col Stato et con li figlioli, et quel de più che mai potessi senza riserva alcuno; et non altrimenti che se io fussi nato in Venezia, sicome l'ho replicato a questo clarissimo signor Proveditore. et ho firmato la mente a questo fine con intentione che anche i figlioli et successori mi seguitino, la suplico con quella magior espressione che fusse possibile, fare di questo infinito desiderio mio si degni hormai permettere et fare in efecto che essa signora mia consorte et 77* figliolo possino stare senza nota loro et infamia mia, et in grado che paia che stiano per servirvi voluntari come sono di quel Serenissimo Dominio, et non per modo che altri ne possa fare più quel iuditio che si può credere ne habino fatto pel passato; che mi farà una gratia da me istimata quanto il vivere, poichè mi risulterà in quello onore che la sua sapientia può considerare, facendo con questo modo chiaro ciascuno di la innocentia et bona fede mia. Et reputaromi molto maggiormente honorato da lei che calunniato da altri. Onde da novo la suplico a concedermi questa gratia, de la qual non saprei desiderare hora alcuna maggiore, et la qual niente a lei importa, et con essa, s'io non gli fussi quel servitore che gli sono, di sorte che più non posso esser, mi compiaceria per schiavo eternamente etc.

Da Sterpeto, a li 20 di Septembrio 1527.

Da Udine, del Locotenente, di 22. Manda 78 una lettera hauta da la comunità di Venzon, di 21, qual dice cussi:

Magnifico et clarissimo signor mio observandissimo, etc.

L'è zonto uno nostro cittadino, qual era a la volta di Lubiana et di quelli contorni, il qual dice non se sentir sentina di adunation di gente nel Cragno, nè che si dica venir di alcun loco zente. Ben dicono che scodeno le colte imposte al paese,